



mandosi l'ennesima «giornata madre» di rinvio delle nomine nella quale essi hanno urlato ai quattro venti ogni mal di pancia possibile, e in sei si sono minacciosamente assentati al momento di votare il Documento di Economia e Finanza, anche ieri alla fine è parso di stringere in mano il nulla. Qualche strepito, una mezza rassicurazione da parte di Berlusconi sul prossimo rimpasto, una zuccherosa linea comune del gruppo di Ir, al termine dell'ennesima riunione e prima dell'incontro col premier. «Non c'è più il problema di rimpasto. Ci sono emergenze, come la Libia», bisogna dare «priorità all'azione di governo», spiegava in serata il capogruppo Luciano Sardelli. Lo stesso che, però, a ora di pranzo chiariva: «Ci spettano tre 4 caselle su 9, sono sicuro che un equilibrio prima o poi si troverà».

Prima o poi forse si troverà, ma intanto pare di stringere in mano il nulla, si diceva, non tanto perché in ballo vi siano delle poltrone - questione consustanziale alla politica - quanto perché intorno non pare davvero esservi altro. Null'altro che un affamato plancton in fondo al mare nero del Palazzo, intento a nutrire il Cavaliere, garantirgli una sopravvivenza e avere in cambio un po' di luce. Un gruppo

Gelosie incrociate I membri del gruppo si guardano in cagnesco, impegnati in riunioni

diviso in tanti rivoli perché unito solo da questo: essere quelli che salvano Berlusconi. Responsabili nell'anima, diciamo, a prescindere dal sottopancia. Così può accadere che nel totonomine entrino in «quota responsabili» personaggi come l'ex Fli Luca Bellotti che in realtà stanno nel Pdl e non in Ir. Può accadere che il solito Pionati se ne lamenti, come ha fatto ieri: «Non ci piace che vengano indicati alcuni, come la libdem Melchiorre, che il 14 dicembre hanno tentato il regicidio». Già, perché poi col tempo, di tutti questi responsabili «nell'anima» se ne sono stratificati parecchi, come in varie ere geologiche. Ci sono quelli del 14 dicembre, quelli dell'epifania, quelli di san Valentino e quelli del giorno qualsiasi. I primi provano a rivendicare il diritto di prelazione, gli ultimi ricordano che senza di loro non s'andava avanti, e insomma paiono tutti in attesa della grazia. Una grazia che non arriva mai, ma che essi non possono smettere di pretendere - mentre per Berlusconi il rebus si complica. «Rischiare di esaurire la nostra spinta propulsiva», diceva senza tema di ridicolo l'altra mattina uno di loro. Già, ma quale spinta? ♦

A Napoli caos Pdl Cosentino chiede la testa di Velardi

Botta e risposta a mezzo stampa tra il candidato sindaco Lettieri e il sottosegretario. A farne le spese l'ex spin doctor di D'Alema

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Più che di leggeri scrosci di pioggia, si tratta ormai di un autentico temporale. Un fortunale primaverile che minaccia di disintegrare il Pdl campano, entrato da qualche giorno in una spirale di ripicche, scontri e vendette tra colonnelli, sottopanza, gregari e candidati. Livello di criticità massima a Napoli, ma violente perturbazioni si annunciano anche sul Casertano, feudo incontrastato dei dioscuri che reggono le sorti del partito regionale: Nicola Cosentino, e Mario Landolfi, rispettivamente coordinatore e vice coordinatore. Per inciso: il primo sotto processo per concorso in associazione camorristica, il secondo per corruzione e truffa aggravate dal metodo mafioso. Avrà il suo bel da fare, Silvio B., atteso alla Mostra d'Oltremare per la chiusura della campagna elettorale venerdì 13, per rimettere insieme i cocci.

Napoli, dunque. Dove Gianni Lettieri diventa di giorno in giorno più nervoso. Attaccato un po' da tutti nel partito per aver affidato il ruolo di campaign manager all'ex asses-

sore al Turismo della Giunta Bassolino Claudio Velardi, suo compagno di jogging la mattina presto su via Caracciolo, il candidato Pdl ha preso carta e penna e, fedele agli insegnamenti dello spin doctor, che l'anno scorso suggerì la stessa strategia (rivelatasi poi perdente) al candidato del centrosinistra a governatore, Vincenzo De Luca, ha scritto una lettera aperta alla città. «Con il voto Berlusconi e Cosentino non c'entrano niente, il 15 e il 16 maggio si tratta di decidere il futuro di Napoli». La replica di Nic 'o mericano non si è fatta attendere. Sprezzante: «Sei un neofita della politica, noi siamo quelli che hanno sottratto la Campania al centrosinistra». Insomma, non capisci niente. E chi ti consiglia è in malafede: «Sei caduto nel tranello creato ad arte da politici navigati. Queste elezioni saranno un referendum pro o contro il Pdl, ti piaccia o meno». Evidenti i riferimenti a Velardi, massimo teorico della «giu-

IL PDL RICANDIDA LA STOLDER

Consigliere uscente in un municipio di Napoli, Nunzia Stolder si ricandida con il Pdl. Bis che fa notizia: lei ha da preso le distanze, gli Stolder sono una famiglia di rango tra le cosche.

L'Aida slitta per protesta, ma Renzi intrattiene il pubblico

Matteo Renzi sale sul palcoscenico del Teatro Comunale per intrattenere il pubblico in attesa che termini lo sciopero di un'ora indetto dalla Cgil e si alzi il sipario. Insieme a lui la soprintendente al Maggio Musicale Fiorentino Francesca Colombo che intavola un dibattito su Aida e ringrazia il ministro dei Beni

Culturali per essere intervenuto. Ma il pubblico in sala non sembra pensarla allo stesso modo, e dalla platea si alzano fischi indirizzati a Giancarlo Galan.

L'agitazione, decisa nei giorni scorsi, è stata confermata oggi da Paolo Aglietti della Slc Cgil. Non hanno però aderito allo sciopero le

sta distanza» tra candidato sindaco e partiti.

Il manager di Reti ha risposto a strettissimo giro: «Basta attacchi e critiche, sono pronto a togliere subito il disturbo». Probabile che lo faccia già nelle prossime ore. Il Pd ha chiesto a Lettieri una prova «di coerenza». «Il candidato Pdl dica a Cosentino di dimettersi dal partito e a Berlusconi di non fare iniziative elettorali. Soprattutto, pronunci una parola chiara sui candidati gravati da procedimenti giudiziari», affonda il coltello Michele Grimaldi, segretario dei giovani, riferendosi agli «impresentabili» che hanno disinvoltamente dribblato la black list della Commissione Antimafia: da Achille De Simone, sotto processo per presunti rapporti con il clan Sarano di Ponticelli, a Marco Nonno, uno dei promotori della «ammunna» di Pianura contro la discarica, a Roberto Conte, consigliere regionale sospeso (e poi reintegrato) per una condanna a 2 anni e 6 mesi per camorra, ispiratore di una delle 11 liste che sostengono Lettieri.

Se su Napoli diluvia, su Caserta si addensano nuvolosi nerissimi. Il presidente del Consiglio regionale, Paolo Romano, in rotta di collisione col duo Cosentino - Landolfi, annuncerà domani il suo disimpegno dalla campagna elettorale: «Me lo impongono - spiega - l'impossibilità sostanziale di poter condividere le recenti scelte dei vertici Pdl e la mia coscienza politica». A Romano non sono andate giù le candidature, imposte da Cosentino, di Carmine Antropoli a Capua, di Giancarlo Giudicianni (transfuga del centrosinistra) a Santa Maria Capua Vetere, ma soprattutto, di Pio Del Gaudio a Caserta, che ha spinto l'ex sindaco Pdl Luigi Falco ad accettare di correre con il Terzo Polo. ♦

altre tre sigle sindacali del teatro: Fistel Cisl, Uilcom Uil e Fials Cisl. «Noi non abbiamo nessuna intenzione di danneggiare il pubblico - ha sottolineato Aglietti -: quello che vogliamo però evidenziare e comunicare a tutti è la difficoltà di relazioni e di rapporti con la direzione del Teatro».

A proposito dello sciopero, parlando con i giornalisti nel foyer del teatro, il ministro Galan ha detto: «L'ho inteso come un messaggio con forti venature locali, se avrò da fare la mia parte la faccio volentieri». ♦